

L'IRC nella scuola salesiana

Incontro Catechisti

4-7 agosto 2013

Possibile situazione dell'IRC

- Insignificanza nei ragazzi (*"Non fa media; tanto a me non interessa; io non credo"*).
- Poca considerazione da parte degli insegnanti di altre materie (*"È solo l'ora di religione...; nella tua ora i ragazzi si riposano"*).
- Fraintendimento da parte degli stessi insegnanti di religione (*"Uso l'ora per fare le prove di canto; sull'ora di IRC non insisto molto, curo molto gli EESS e i ritiri; uso l'ora per dialogare con i ragazzi"*) o difficoltà (*"Quale libro di testo uso? Libro o dispensa? Su alcuni temi i libri non dicono nulla! Uso la dispense perché così creo il mio percorso; i ragazzi non studiano!"*).

Lo sfondo della riflessione

Qual è il centro della nostra pastorale scolastica? Formare *buoni cristiani e onesti cittadini* attraverso la cultura. Questo è lo specifico di chi lavora nel mondo della scuola. L'ora di IRC si inserisce all'interno di questo percorso non in forma accidentale ma *sostanziale*: il suo compito è quello di *formare la coscienza* dei ragazzi attraverso l'impatto con la cultura. La cultura «non è una 'cosa' definita a lato rispetto alla coscienza, che dunque possa essere trasmessa alla coscienza soltanto in seconda battuta. La cultura è forma originaria della coscienza; senza cultura non è possibile coscienza. La 'trasmissione' della cultura assume, in tal senso, consistenza radicale di momento della formazione della coscienza»¹.

Compiti dell'IRC

L'IRC dovrebbe intercettare i seguenti aspetti fondamentali:

- **Vissuto dei giovani: rendere esplicito l'implicito.**
Il centro della questione è: «Domanda previa e decisiva a livello metodologico è se davvero la proposta di fede sia e si manifesti *solidale con l'esistenza*; anzi, risulti e le si manifesti *proporzionata e illuminante*: solo successivamente potrà presumere di offrirsi su basi credibili, specialmente ai giovani, che non danno affatto per scontata una tale solidarietà»².

Movimento respiratorio su due livelli:

- **Inspirazione: riscoperta della propria identità.**
L'IRC può rispondere alla ricerca di identità dei giovani, può diventare *luogo di significati*. «All'interno della crisi del soggetto, che il nostro tempo pone in evidenza da più punti di vista, viene spesso rimarcata quella che viene sociologicamente definita *scomparsa dei luoghi*. Nella società tradizionale i luoghi fisici erano specchio della struttura simbolica della coscienza sociale ed individuale: la piazza del paese, ad esempio, era costruita secondo la struttura sociale del paese stesso e favoriva la chiara identificazione del singolo, perché trasmetteva un messaggio unidirezionale e determinato. Nella società moderna,

¹ G. ANGELINI, *Educare si deve ma si può?*, Vita e Pensiero, Milano 2002, 189.

² Z. TRENTI, *Educare alla fede*, Elle Di Ci, Leumann (To) 2002, 98-99 (corsivo nostro).

invece, tali luoghi non esistono più: la piazza della città non è più luogo simbolico; anzi, la piazza, nel suo significato tradizionale, non esiste più. I luoghi oggi più diffusi sono quelli senza identità, quelli destinati al consumismo e al transito di cose e persone, Essi sono dunque dei *nonluoghi* indistinti, uguali in tutte le parti del mondo e in tutte le società. Proprio per questo motivo, essi non servono all'identificazione degli individui e non trasmettono loro una cultura ed un costumi sui quali basare la propria coscienza, ma si pongono come un insieme generalizzato ed indistinto di materiale sociale e di opportunità culturali a totale disposizione di un soggetto neutrale e creatore, che pensa di poterne disporre a proprio piacimento a seconda dei propri gusti o inclinazioni»³. Di fronte a questo scenario l'IRC si propone come luogo significativo di educazione dell'identità per la sua intrinseca caratteristica culturale e religiosa: «Il cristianesimo si presta ad essere in modo del tutto naturale un luogo dentro il quale apprendere a costruire il proprio "io", la propria identità, la propria immagine di sé»⁴.

- *Espirazione: oggettivazione delle domande* dei giovani.

Lasciarsi interrogare dal vissuto dei ragazzi significa aiutarli ad esprimere le proprie sensazioni, idee, emozioni, conoscenze, a trovare le parole per raccontarle. Rendere esplicite le domande di cui si fanno portatori è compito di chi, come l'IRC, ha la pretesa di formare le coscienze.

- *Aspetto culturale*

Fare IRC non è fare catechismo (anche se oggi, in un contesto di analfabetismo religioso, i ragazzi hanno bisogno di riscoprire la grammatica della fede), ma è compiere un'operazione culturale. Più l'IRC godrà di una forma culturale e minore sarà la possibilità di fraintendimento dei giovani e degli insegnanti sui suoi scopi e motivazioni. L'assetto culturale dell'IRC è legato non solo al fatto che il cattolicesimo è parte integrante del nostro patrimonio storico⁵ ma più profondamente perché esso si presenta come «proposta di una cultura per l'uomo entro cui l'elemento religioso ha un suo posto determinante e insostituibile, per i fatti che interpreta, per i valori che indica, per l'apertura al trascendente verso cui orienta»⁶.

L'IRC fornisce quindi un quadro di senso entro cui le domande dei ragazzi trovano posto; forma una coscienza che sa guardare al mondo e alla società contemporanea con sguardo cristiano. «L'IRC in questo modo si configura anche come un laboratorio culturale, ossia di umanità e di umanesimo, e un luogo di sintesi»⁷.

³ A. MARTELLI, *La presenza della Chiesa nell'ambito educativo: l'oratorio* in A. BOZZOLO, R. CARELLI (a cura di), *Evangelizzazione e educazione*, LAS, Roma 2011, 139-140.

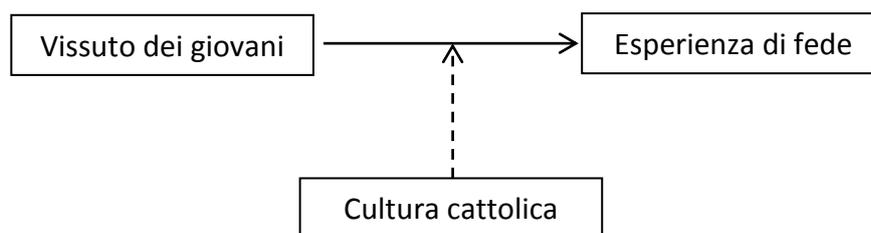
⁴ L. BRESSAN, *Evangelizzazione e educazione. Il dibattito pastorale* in A. BOZZOLO, R. CARELLI (a cura di), *Evangelizzazione e educazione*, LAS, Roma 2011, 429.

⁵ «L'IRC viene svolto "in conformità alla dottrina della Chiesa" e da docenti da essa riconosciuti idonei perché riguarda un dato oggettivo: quello di un patrimonio storico e attuale di memorie, di valori, di esperienze, di cultura che è interpretato, tramandato e vissuto dalla comunità cattolica in Italia. Il carattere popolare e l'incidenza che il Cattolicesimo ha avuto e continua ad avere nel nostro Paese sono, infatti, un dato di conoscenza e di studio non eludibile nel bagaglio formativo e culturale che la scuola è chiamata ad offrire alle nuove generazioni. Si tratta di un elemento che caratterizza l'identità del nostro popolo, nelle sue radici storiche e culturali e nel suo essere una comunità cementata e unificata specialmente dai valori cristiani» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi. Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*, Roma 19 maggio 1991, n. 10).

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi*, n. 8.

⁷ E. DIACO, *L'IRC come disciplina scolastica: tra Teologia e Scienze Umane*, «Quaderno CEI» 12 (2008) 47.

Schematicamente:



Nel concreto, due sottolineature:

- Rapporto con il *Buongiorno*: nella tradizione salesiana il Buongiorno rappresenta la rilettura del quotidiano attraverso uno sguardo di fede cristiano. Pur salvaguardando le diversità di approccio, non è lo stesso compito della IRC?
- Lavoro *interdisciplinare*: lo scopo di questo processo è quello di incontrare il fatto religioso così come emerge o come dato oggettivo o in filigrana dall'interno dei vari saperi scolastici. Questo procedimento è possibile in quanto il fatto religioso è una dimensione immanente e ineliminabile della cultura umana: «Il patrimonio religioso dell'umanità è strettamente connivente con l'insieme del patrimonio culturale pervenutoci dalla storia delle civiltà, dai costumi e dalle lingue dei popoli, dall'evoluzione dei sistemi simbolici e delle teorie scientifiche, dall'intuizione di singoli pensatori e artisti. Se la scuola si incarica di "leggere" questo universo di segni culturali mediante le varie discipline (storia, lingua, arte, scienze, filosofia, ecc.), è già all'interno di queste discipline che essa intercetta non solo innumerevoli *segni religiosi* (riti, credenze, comportamenti, personaggi...), ma può individuare anche i significati o il *senso profondo* che tali segni hanno assunto per l'uomo nei vari contesti culturali. Ogni disciplina, nella misura in cui è un sapere riflesso e critico su una particolare *esperienza umana*, è attraversata da una dimensione religiosa, cioè da una attribuzione di senso o di valore aggiunto ai fatti e alle cose, Ogni disciplina, fin dal corso primario ma in modo esplicito nei corsi secondari, aiuta l'alunno ad accostarsi alle varie forme culturali con una *capacità di domanda*, che attende come risposta non solo informazioni e argomentazioni, ma anche i motivi che hanno nutrito nella storia di ieri e di oggi la progressiva autoliberazione dell'uomo»⁸.

Il principio didattico per poter realizzare tale compito è ovvio: non si tratta di sovrapporre, o anche forzare, l'interpretazione religiosa sul dato studiato, ma piuttosto di far emergere o almeno non nascondere la dimensione religiosa che gli oggetti culturali studiati già veicolano.

Quella presentata è un'attività che richiede programmazione didattica precisa e condivisa, tempo e incontri. Presenta però evidenti vantaggi: aiuta i ragazzi ad accorgersi che la cultura cristiana ha innervato tutta la cultura europea e italiana; risolve il problema della frammentarietà del sapere.

▪ *Rottura delle rappresentazioni mentali*

«Il nostro agire e parlare fa riecheggiare delle rappresentazioni e degli schemi che derivano dalla nostra formazione familiare e scolastica, dal posto che occupiamo nella

⁸ F. PAJER, *Appunti di didattica per l'IRC*, SEI, Torino 2010, 87.

società, dai gruppi di cui facciamo parte e che sono per noi un riferimento⁹). Spesso dobbiamo fare i conti con delle rappresentazioni mentali che i giovani hanno sulla Chiesa, religione, Dio, sulla stessa IRC. Una buona IRC intesa nella sua portata culturale favorisce la rottura di quelle rappresentazioni errate che accompagnano la vita dei giovani, aiutandone la costruzione di nuove più corrette.

Bibliografia utile

- ABBRUZZESE S., *Un moderno desiderio di credere*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2010;
- BOZZOLO A., CARELLI R. (a cura di), *Evangelizzazione e educazione*, LAS, Roma 2011;
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi. Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche*, Roma 19 maggio 1991;
- DIACO E., *L'IRC come disciplina scolastica: tra Teologia e Scienze Umane*, «Quaderno CEI» 12 (2008) 38-47 (l'intervento è reperibile anche sul sito della Chiesa Cattolica: www.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_cei/2008-04/04-4/DIACO.pdf);
- FOSSION A., *Il Dio desiderabile. Proposta della fede e iniziazione cristiana*, EDB, Bologna 2011;
- GARELLI F., *Religione all'italiana*, Il Mulino, Bologna 2011;
- TRENTI Z., PASTORE C. (a cura di), *Insegnamento della religione: competenze e professionalità*, ElleDiCi, Torino 2013.

Per la discussione

- Che definizione daresti di IRC?
- Cosa rappresenta per te questa disciplina scolastica?
- Quale risorsa trovi nel suo insegnamento?
- Quali sono le fatiche?
- Che legame riscontri tra la attività pastorali che proponi ai ragazzi (ritiri, confessioni, EESS, gruppi, ...) e l'insegnamento scolastico?

⁹ U. LORENZI, *La catechesi, dal Concilio Vaticano II e per oggi*, pro-manuscripto, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, Anno Accademico 2011/2012, 62.